

SPAVENTOSISSIMA DESCRIZIONE

DELLO SPAVENTOSO SPAVENTO

Che ci spaventò tutti coll' eruzione del Vesuvio la
fera delli otto d'Agosto del corrente anno,
ma (per grazia di Dio) durò poco.

**DI D. ONOFRIO GALEOTA POETA , E FILOSOSO
ALL' IMPRONTO.**

Fratìè non m' ammalì.

Il Teatro de' Fiorentini nel corrente Dramma.



N A P O L I N E L M D C C L X X I X .

*Stampato a spese dell' Autore, e si vende grana sei
a chi lo va a comprare.*

Jos: Banks

P R E F A Z I O N E .

3

*Chi non legge prima questa Prefazione
non può stare inteso quest' Opera
come è , e come non è , e si
deve leggere prima .*

COnciosiacosacchè la montagna di Somma , volgarmente detta il Vesuvio, m'è faccia la locca, non ci è dubbitazione però, che sempre ne ha fatte delle suee e certe volte, anzi spesse volte ha fatti fuggire colle brache in mano fino i primarj Cavalieri, e Dame d' ogni ceto, e d' ogni condizione. Perchè essendo una vera bocca infernale, quando s' infuria diventa una bruttissima bestia . Perlaqualecosacchè sempre si sono veduti tutti i gran Filosofi, Istorici, Mitologi, e Antiquarj andarla girando intorno intorno da coppa, e da sotto cercando, studiando, guardando, odorando, e diligenziando per vedere il dove, il come, il quando,

A

ed

4
ed il perchè senza poterne capire mai una
sgazzerata. Anzi certuni dicono , che il
Filosofo Plinio (io però non lo credo)
tanto girò , e si ci accostò , che ci rima-
se morto , ed affogato , salute mille anni
a tutti i miei dotti , ed eruditi lettori ,
i quali perciò sono pregati da me , e fa-
ranno cosa da pari loro a starne lontano
assai , e discorrerne sì , ma senza farsi
carreggiare dalla curiosità di andarci so-
pra quando stà imbestialita , perchè così
parlando , e non sapendo , parleranno me-
glio , e contrafteranno più a lungo , e
con più incocciamiento : e così feci io ,
che quella sera , che ci fu l'incendio me
ne stavo secondo il solito mio alla Fiera
alla Barracca della Sorbetteria recitando un
madrigale in versi stampati , da me com-
posto , che è un avvertimento quando uno
stà senza creanza a mangiare a tavola ,
con altre poesie Latine , e Italiane , Ca-
labrese , e Siciliane anche in prosa , ed all
impronto , che è il forte mio ; quando

ecco

ecco si sente una voce, che era cominciato l'incendio, e tutti corri corri, corsero al Gigante a vederlo, ed io non mi volsi muovere, e mi restai, e non ci volsi andare, e feci bene, perchè ad un Cavaliere per la pressa era caduto un fazzoletto soverchio buono dalla sacca, io l'alzai, e coll'occasione, che nessuno mi vedeva me ne approfittai, perchè la disgrazia fu, che tornata la gente a la Baracca dopo finita la funzione, che durò poco, tutti non parlavano d'altro, e niuno dava più audienza a me, onde non mi buscai niente affatto quella sera, e mi sarei morto di fame se non fosse stata quella Provvidenza di quel fazzoletto, che subito me l'andai ad impegnare, e me ne comprai due palatelle di pane, e tre mazzi di rafanelli ringraziando sempre il Signore, che me li mandò *juxta illud: & in Electis meis mitte Radices*. E così adesso mi sono messo a scrivere questo libretto considerando, che anche io sono Poeta,

^a
e Filosofo all' Impronto , ed i buoni Cri-
stiani , e generosi Cavalieri , e Letterati
mi hanno ajutato a far la spesa della
stampa ; perlaqualcosacchè ora intendo de-
dicarlo a tutti i miei benefattori , amici ,
e lettori , e non ad uno solo , e chi lo
comprerà mi farà piacere assai , onde fi-
nisco , ed incomincio *juxta illud: termi-
nus alias datus currat, & currere intel-
ligatur ab hodie.*

FINE DELLA PREFAZIONE.

SPIE.

SPIEGAZIONE FILOSOFICA.

O Somma, che fai Soma d' un gran monte ,
 Che trenta miglia la terra circonda ,
 E non è molto lontano dal Ponte .

D. Gennaro Cangiario nelle sue Poesie Sacre descrivendo l'incendio del 1707. che fu altra cosa.

LA montagna di Somma, dico io, ha da essere differente affai dalle altre montagne; perchè tutte l'altre montagne del mondo non dicono e non fanno mai niente; solo questa montagna sempre o dice o fa qualche cosa di nuovo. Ora, dico io, se delle altre montagne, che si stanno zitte, e mute come tante bestie nessuno ha mai saputo dire ch'è roba ci stia dentro, come n'escano i fiumi, e le fontane, come ci si scavino metalli, minerali, marmi, e tante altre belle cose finanche i taratufoli, come mai sarà possibile spiegare filosoficamente l'interno della montagna di Somma, che tiene tanta stoppa in corpo, che se uno s'affaccia solamente per guardare dentro la sua voragine, gli getta tanto fumo negli occhi, tanto solfo, e cenere in bocca, tante pietre in faccia, che ne lo manda carico di maraviglia *juxta illud*: tu mi rimiri, e io ti rimpappo.

Anticamente si credeva per certo, che fosse una bocca d'inferno, ma certi moderni filosofi, che han-

no mutata , e stravisata ogni cosa o che l'abbiano appilata , o che sò io chè altro abbiano fatto , basta adesso non è più , e non serve a discorrerne , nè toccar questi tasti. *Omnia tempus habent* .

Certi altri moderni filosofi hanno dato in varie ciampelle . Taluni dicono , che sia una spezie di ruttorio , o sia vesicante aperto dalla Madre Natura per dar scolo alle materie peccanti , che fanno i terremoti , e dicono , che è bene che spurghi , e che se si chiudesse farebbero più guai , e quando vedono uscire lave altro non fanno dire se non che lasciatela sfogare . Anche io direi di sì , e che è buono , che si sprema questo cravunchio , ma colla creanza , e colla santa discrezione , perchè poi questa cosa di ruinare tante case , innabbissare tanta gente , struggere tante masserie pure è peccato .

Altri Filosofi grandi antichi , e moderni vogliono , che l'interno della montagna sia tutto composto di materia dura , e di ogni sorte di materie montuose , e che tra queste materie ci siano bitume , solfo , olio , petrolio , alume , metalli , ferro , stagno , piombo , sale , nitro , antimonio , arsenico , mercurio , cinabro , precipitato , sublimato , vitriolo , e che in somma ci sia una Speziaria sana sana : onde dicono , che tutte queste materie medicinali in corpo della montagna sempre lavorano , e per questo di tempo in tempo fanno l'operazione , e certe volte operano per vomito , ed altre volte operano *per secessum* parlando con sopportazione , e certe volte poi operano unitamente per coppa , e per bacio . Giusto come noi quando
pi-

pigliamo l'Iperacuana , o il Sale d'Inghilterra , che ci fa un grand'effetto , e quasi quasi ci fa andar le budella , e ci fa uscir l'occhi da fuori , da sopra , e da sotto . E questa mi pare a me la spiegazione la più filosofica , e la più naturale , e l'approva il dotto Sacerdote e poeta fu D. Gennaro Cangianno di felice memoria , che cantò così :

Tutta d'olio Petrolio è la gran massa ,
Che urta la montagna , e la sfracassa .

Adeffo poi è uscita una nuova setta di Filosofi , che s'hanno inventata una certa cosa , che la chiamano Elettricità , e non ci lasciano vivere con questa santa Elettricità , perchè tutto ha da essere Elettricità , che io per me ci vado in pazzia . Basta dire , che se uno quando apre una tabacchiera sternuta , non vogliono più che sia sternuto , ma dicono , che è il fluido elettrico sternutatorio , il quale trovando tra 'l naso , e la tabacchiera l'interruzione salta non sò bene se dal naso alla tabacchiera , o dalla tabacchiera al naso . Basta lo sternuto è divenuto salto elettrico , e non si deve più dire *Salute a Uffignoria* , ma si ha da dire *Salto a Uffignoria* . Sono cose , che ci vuole proprio una pazienza di romito . Dippiù se uno paga un debito , non vogliono che sia pagamento , ma dicono , che è la materia elettrica metallica , che dalla sacca del debitore corre alla sacca del creditore , e gli Esecutori , che fanno fare questo passaggio , mò sono diventati scintille elettriche . Si può dare ! C'è dippiù . Se un innamorato bacia la mano dell' innamorata , e quella ci ha gusto assai , dicono , che è fluido

elettrico amoroso, che scorreva per le midolle dell' innamorato, e che colla botra di quel bacio ha saltato, e passa a scorrere per le midolle dell' innamorata, e che uno si carica, e l'altro si scarica, e mostrano una certa bottiglia piena di limatura di ferro, che fa l'esperienza, e carica, e scarica a gusto loro. Questa è una filosofia da mandar uno all' Incurabili.

La sostanza è, che coll' elettricità essi credono dare la spiegazione di tutti i parossismi del Vesuvio, ed io non ne credo niente. Perchè dico io, quella materia elettrica non è fuoco, ma questo della montagna è fuoco, dunque non ci ha che far niente l'uno coll' altro. Essi dicono la materia elettrica è luce, dunque è fuoco, ed io rispondo *nego consequentiam*, & *per copiam*: Perchè come non è tutt' Oro quello, che luce, così manco è tutto fuoco quello, che luce. L'aurora Boreale è luce, è rossa rossa, pare fuoco, e non è fuoco, anzi è tutto freddo, e si fa nelli paesi freddi, ed è segnale d' invernata fredda, come lo porta il Gran Chiaravalle di Milano nel suo Astro-labio Astrologico. Il lume della Luna è lume, e non è caldo niente affatto, anzi causa le gelate come l' insegna Casamia nel suo Calendario, Lunario, e Prognostico nuovo. Il pesce fracido, e l'erbe di mare luciono assai di notte, e se uno si ci volesse scaldare starria fresco.

Ma incocciano essi, e dicono quest' elettricità ha connessione colli truoni, e le saette, dunque è fuoco, ed io incoccio, e replico, che manco li lampi, e le saette sono caldi, e ne tengo parecchie prove. In pri-

primis quando la state lampà a quaglie, uno può star tre ore a la finestra, che da quelli lampi non sentirà venire caldo affatto. Poi io mi ricordo quando cadde quella saetta anni fa in casa di quel Milordo Inglese, che passò sotto le gonnelle di molte Signore, e questo è fatto indubitato perchè abbruciò tutto l'oro delle cornici del canapè, e delle sedie mentre quelle vi stavano affettate sopra, io allora domandai una per una a tutte quelle Signore se si avevano sentito passare qualche cosa calda calda da sotto, e tutte mi giurarono sull'onor loro, che non s'aveano inteso fricciare niente sotto nè caldo, nè freddo. Dunque concludo io, il fulmine non è nè caldo, nè freddo. Ma dicono i Filosofi, che il fulmine abbrucia, ed io rispondo le mazzate pure abbruciano, il freddo abbrugia, ed ho per me Virgilio che disse ; *Penetrabile frigus adurit*.

Tra tante belle pensate di Filosofi adesso voglio io pure dire la mia. Dico io, questa montagna di Somma fa tante stravaganze, e bizzarrie, perchè così Dio l'ha creata, e gli ha dato questo naturale, perchè è una montagna più bella dell'altre, e ne porto l'esempio. Noi vediamo nelle conversazioni venire molte Signorelle, e tutte se ne stanno molle molle, e s'affettano ad un pontone, e non dicono niente. Ne viene poi una più bella di loro, e questa subito in che comparisce si mette a parlare, a ridere, a far romore, ed a chi dà una occhiata, a chi un sospiro, a chi dà la mano, a chi una botta di ventaglio, e ride, artetecheggia, mastreggia, a chi dà
a chi

a chi promette , e se ne sta spartata dalle altre , e tutte la guardano con invidia , e stanno come incantate a vederla , e la chiamano la cochetta , e fa più figura essa di tutte le altre : e perchè ? perchè è più bellina . Giusto così la montagna di Somma . Che sia bella non se li può negare *fuss' accisa essa e chi è* . A tempi antichi si chiamava la bellina . *Pulcherimus omnium Vesuvius* disse non mi ricordo se Plinio , o Quinto Curzio . Vedetela , che vi parerà giusto una pupata : pare proprio , che s' abbia messo il guardinfante eguale eguale , bella testa , piccola , signorile , e se camminasse (che non piaccia a la misericordia di Dio) più bella parerebbe . Ora perchè è così bella si presume assai , e perciò si è scostata da tutte le altre , s' è messa proprio in mezzo alla pianura , e vuol mostrare il suo spirito con far tanti schiribizzi , che certe volte ne fa troppi , e al solito delle cochette mostra più spirito , che non discrezione , onde cantò il Poeta :

Ombra bella cionca un poco .

Ma a questo non ci sarà rimedio , perchè essendo così il suo naturale , fincome ha fatto per lo passato , così continuerà a fare per l'appresso , perchè *naturalia sunt immutabilia juxta illud quod natura dat* caso recotta , e natta : e le donne , che sono state cochette in gioventù , anche quando sono vecchie vogliono continuare , e perciò si dice

Chi nasce matto mai più guarisce :

Tu quando guarirai ? mai , mai .

FINE DELLA SPIEGAZIONE :

SU.

SUSTANZA DEL FATTO.

Tutti li miei buoni amici , alli quali ho mostrato queste mie notorie debolezze , che tutti le hanno corrette benignamente , volevano in ogni conto che io cominciassi con contare tutto quello che fece la montagna quella sera , e anche le sere avanti , e li giorni appresso , e come fu quel gran spavento , e perchè . Ma io ho fatta una riflessione , che tutto quanto fece la montagna , lo fece in pubblico , e quelli , che lo vollero vedere se non erano ciechi lo veddero , onde ho detto a che serve contare una cosa , che tutti la fanno meglio di me , perchè io non la viddi , e perciò ho voluto cominciare dalla Spiegazione Filosofica , che queste poi sono cose , che non tutti le fanno , e non tutti ci danno di musso , e molte volte non le capiscono neppure certe teste acute , e profonde *juxta illud* a cuoppo cupo poco pepe cape .

Adeffo poi voglio raccontare le gran maraviglie , che s' accompagnarono con quella spaventosa eruzione .

La prima maraviglia fu vedere quella gran Colonna di Lava infocata , che usciva dalla bocca , e andava tanto alta . Veramente alzava assai ; ma non tanto poi quanto hanno detto . Mi è stato avvisato , che quando fu l' eruzione del 1631. li libri d' allora stampati tutti con Licenza de' Superiori , hanno detto , che la Colonna di fuoco s' alzò diciasette miglia . Ora , io dico , una delle due o l' Eruzioni , che si fa-

ce-

cevano in quelli tempi erano più grandi di quelle ; che si fanno adesso , o li spropositi , che si dicevano allora erano più grandi di quelli , che si dicono adesso . Veramente diciassette miglia sono miglia assai . Adesso hanno detto , che s' alzò tre miglia , e io manco lo credo , e dico che fu meno assai , e forse forse non fu nemmeno mezzo miglio , però mi rimetto a chi l' ha misurata , perchè io non ci voglio rimettere di coscienza , e queste cose di pesi , e misure sono materie delicate , e per la mezza canna oh quanti vanno all' Inferno , che il Signore ce ne liberi .

La seconda maraviglia fu , che si misero a strillare come cotti tanto chi non ebbe niente paura , quanto chi l' ebbe , e questo poi è fatto indubitato , perchè nella maggior parte delli vicoli di Napoli non si vedeva niente , nemmeno da sopra l' astrichi , e là erano li maggiori strilli , e le femmine parevano offese , e indemoniate , e se li domandavate perchè strillavano non lo sapevano nemmeno loro .

La terza maraviglia fu , che mentre durò l' eruzione tutti la stavano a guardare con gusto assai , e quando poi fu finita , e che non c' era niente più da vedere , e niente che mettesse paura , allora si misero tutti a strillare come se volessero piangere , e far penitenza , ma la verità fu , che quella sera tutti mangiarono con buonissimo appetito .

La quarta maraviglia fu , che quella sera furono scippate infinite torce da mano de' Servitori , e Volanti , e non ci fu un diavolo , che desse una torciata in faccia a chi ce la scippava . E questa fu una
gran

gran maraviglia, perchè i Volanti sono di razza impertinente, e apprettatori.

La quinta maraviglia è stata, che dal mese d'Agosto in quà tutti li pittori, pittorelli, pittoricchi, e pittoroni si sono messi a dipingere quell' eruzione, e maledetto quell' uno, che l'abbia ingarrata. Questa però non è stata gran maraviglia, perchè a Napoli si dilettano più di far cornici, che non di far quadri, *juxta illud, facile est inventis addere.*

La sesta maraviglia è, che essendo stata questa eruzione poca cosa in verità, si sono visti tanti letterati, che ne scrivono, e ne stampano, che fino ad ora se ne contano nove, senza metterci queste mie sciapitaggini, e di questo ci è la spiega filosofica: Perchè in certe annate di siccità si fa grano assai, e paglia poca, e certe altre annate poi, che sono piovofo si fa paglia assai, e grano poco; e così alle volte ci sono eruzioni grandi, e scrittori pochi, ed altre volte ci sono eruzioni piccole, e scrittori assai: onde quest'anno corrente è stata annata umida in filosofia, sebbene in tutto il dippiù si è patito assai per mancanza d'acqua.

DELLI PROGNOSTICI.

Gli si sa, che tutte queste cose spaventose, che si vedono venire, come a dire Comete, Aurore Boreali, Eclissi, Terremoti, Eruzioni, Parti mostruosissime, Equinozj, e Solstizj ec. tutti sono prognostici di qualche gran cosa, che ha da succedere, come cadu-

te d' Imperj, mutazioni di Principi, fame, pestilenze, guerre, fallimenti dolosi, ed altre molte calamità pubbliche. Onde secondo c' insegnano li più veridici Astrologi, che sono pochi, io sono andato cercando chè cosa abbia potuto prognosticare l'eruzione degli otto d' Agosto, e trovo, che tre cose grandi ha prognosticate, e tutte tre si sono poi verificate.

La prima fu il fallimento dell'Impressario del Teatro del Fondo, ed è certissimo, perchè quella fu la prima sera, che in quel Teatro non si potè finir l'Opera, e fu pessimo augurio per l' Impressario, che *paulo post arripuit fugam*.

La seconda cosa, che prognosticò fu li guai dello Spoletino, e pure è certissimo, perchè quella fu la prima sera che si sospese la Lotteria, poi restò la Fiera chiusa per tre sere, e poi vennero li guai.

La terza prognosticazione è stata ad un galantuomo amico mio di quelle parti d'Ottajano, che perciò non nomino, il quale già si trovava arravagliato di parecchie zelle; solo un giardino li era restato; venne la pioggia di pietre, e cenere, che ne lo fruscidò; onde al presente ha domandato il Quinquennale, che il Signore sia quello, che ce lo faccia godere con pace, e quiete fino all'ultimo.

Altri prognostici di questi non ho potuto appurare, e speriamo in Dio, che vogliano esser finiti, perchè avendo pigliata questa brutta renza li prognostici, se il Signore non ci mette la sua santa mano potrebbero pigliare una brutta sciuliata.

CON.

CONCLUSIONE.

PER non restare con scrupolo alla coscienza devò nel concludere confessare il mio peccato , e colle lagrime agli occhi cercarne perdono alli miei cari benefattori , e lettori . Io ho messo nel titolo dell'Opera , che questa eruzione fu Spaventosissima , e non è vero niente affatto . Nelli paesi attorno alla montagna le genti fuggirono non per quello , che era stato , ma per paura di quello che poteva venire . A Napoli poi nessuno ebbe spavento nè del passato , nè del presente , nè del futuro : e veramente la cosa non lo meritava . Ma io l'ho fatto per dar concetto al mio libro , muovere la curiosità , e così venderne più , e non sono stato solo a far così , perchè gli altri pure hanno detto mirabilia di questa eruzione , ma in coscienza da Sacerdote indegno , che sono , e per la verità l'eruzione fu poca cosa , e chi si ricorda quella del 1737 , dirà che c'è la differenza , che c'è tra una cannonata , e uno stonzillo di polvere sparato inceppa a un astrico . E così si è verificato il detto antico .

Sono assai più le vuce , che le nuce .

Vivi felice .

FINE DI TUTTA L'OPERA.

DEL

18
DEL MOLTO REVERENDO
D. GIO: ANTONIO LANDI
PUBBLICO PROFESSOR EMERITO
IN LODE DELL' AUTORE
SONETTO.

Mille malanni, cancheri, e podagre;
Scaranzie, cacheffie, e tremmollicci;
Posteorne fredde, petecchie, e pasticci;
Colacapasso, ciamuorrio, e chiragro,
Sciatiche, discenzone con gonagre,
Ancine, vesenterj, e ponticci
Vengano a tutti que', che con bisticci
Ornan le lor poesie melense, e magre.
Io nò; che con stil nuovo, eroico, e grande
E con parlar majateco e rotondo,
Di D. Onofrio canto il bel Sermone.
Cede il Vesuvio a lui nel paragone;
Quello sol poche miglia il lume spande;
Ei coll' Opera sua illustra il Mondo.